



Solo pomodoro. Per passione.



for a living planet®

MUTTI E WWF "ARRIVA IL POMODORO CHE AIUTA ACQUA E CLIMA" ANNUNCIATI GLI OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELL'IMPRONTA IDRICA E DI CARBONIO. ANCHE GLI AGRICOLTORI PROTAGONISTI

Alla XII edizione del premio Pomodorino d'Oro per la qualità della produzione la prima Menzione Speciale WWF "Idee per l'Acqua"

In occasione del "Pomodorino d'Oro", il riconoscimento che ogni anno premia gli agricoltori per la qualità dei pomodori prodotti, Mutti in collaborazione con il WWF annuncia gli obiettivi di riduzione della propria impronta idrica e di carbonio: **l'azienda si impegna infatti a ridurre le emissioni di CO2 del 19% e l'impronta idrica del 3% entro il 2015.**

Mutti, leader di mercato nella produzione di concentrato, passata e polpa di pomodoro, **è la prima azienda in Italia, e tra le poche al mondo, ad aver calcolato i consumi di acqua della propria produzione**, dalla coltivazione del pomodoro al prodotto finito, avvalendosi del supporto scientifico del **WWF** e del **Dipartimento per l'Innovazione dei sistemi Biologici, Agroalimentari e Forestali dell'Università della Tuscia (Viterbo)**. L'obiettivo di riduzione è tanto più importante se si pensa che a livello globale il 70-80% dell'acqua viene utilizzato per scopi agricoli (44% in Italia), ma che la fornitura di acqua, richiesta dalla continua crescita della popolazione e della produzione alimentare mondiale, ha già raggiunto la soglia critica in molte regioni, anche in Europa.

"Abbiamo ormai raggiunto i 7 miliardi di popolazione mondiale, e le pressioni che esercitiamo su tutte le risorse del pianeta sono assolutamente insostenibili - ha detto Gianfranco Bologna, direttore scientifico del WWF Italia - Ecco perché diventa sempre più importante attivare meccanismi che consenta a individui, istituzioni e imprese di ridurre significativamente la propria impronta sui sistemi naturali. Per questo il WWF ha avviato un percorso di trasformazione dei mercati che accompagna le imprese che esercitano inevitabili pressioni sulle risorse a ridurle in maniera significativa."

"Mutti rappresenta un caso virtuoso essendo una delle prime aziende al mondo a quantificare, con la metodologia ufficiale del Water Footprint Network, un target di riduzione concreto, misurabile e sfidante" - dichiara Stuart Orr, Responsabile Freshwater del WWF Internazionale - "Si tratta di un progetto innovativo che ha permesso di identificare soluzioni a maggiore efficienza, coinvolgendo attivamente la filiera agricola in percorsi virtuosi per l'ambiente"

Questo progetto sperimentale, che non si basa su dati di letteratura ma su un effettivo calcolo dell'impronta idrica dell'intera filiera, ha preso in esame la quantità di acqua immagazzinata in ogni prodotto Mutti. Dato che l'83% dell'impronta idrica di Mutti è dovuta alla coltivazione del pomodoro, è agli agricoltori che Mutti rivolge maggiormente la sua attenzione, con una campagna di **sensibilizzazione e di supporto per razionalizzare l'uso delle risorse idriche impiegate per la coltivazione.**

Mutti si impegna ad agire per ridurre le due principali componenti dell'impronta idrica* (quella *blu* relativa ai volumi di acqua dolce sottratta al ciclo naturale per scopi agricoli o industriali, e quella *grigia* relativa ai volumi di acqua inquinata) attraverso:

- 1) **azioni dirette** sui consumi idrici attraverso misure per l'incremento sia dell'efficienza sia dell'efficacia nella gestione dell'irrigazione, in termini di a) periodi, b) durata e c) volumi (*impronta idrica blu*). Mutti svilupperà programmi di **formazione sull'innovazione tecnologica funzionale alla riduzione dell'impronta idrica** e realizzerà investimenti direttamente presso i propri coltivatori, contribuendo all'acquisto di nuove tecnologie (es. sonde per l'analisi dell'umidità dei terreni) e installando 20 stazioni di rilevamento nel 2012.

- 2) **azioni indirette** sui consumi idrici che riguardano la riduzione dei fertilizzanti - predisponendo piani compatibili con le rese richieste - e dei pesticidi (sebbene allo stato attuale questi siano risultati già adeguati agli eventi oltre che vincolati dalla normativa vigente) (*impronta idrica grigia*)
Mutti effettuerà e promuoverà l'analisi del terreno per l'elaborazione di adeguati piani di concimazione su 200 campi.

La riduzione dell'impronta idrica del 3% potrà infatti essere ottenuta riducendo dell'11,5% l'acqua per l'irrigazione (componente blu), riducendo del 30% i fertilizzanti a base di fosforo, azoto e potassio (componente grigia) oppure combinando le due precedenti misure.

La terza componente dell'impronta idrica, la *verde*, che è il volume di acqua piovana che le coltivazioni assorbono e rimandano direttamente in atmosfera, non è influenzabile in quanto connessa al regime naturale di precipitazioni della regione Emilia Romagna.

La metodologia utilizzata per il calcolo dell'impronta idrica è quella del Water Footprint Network (WFN), la più autorevole rete mondiale che riunisce istituti di ricerca, agenzie governative, ONG e settore privato per promuovere l'utilizzo sostenibile, equo ed efficiente delle risorse idriche mondiali.

Grazie alla partnership con il WWF, Mutti ha inoltre calcolato **l'impronta di carbonio della propria attività produttiva**, secondo il GHG Protocol, il protocollo internazionale messo a punto dal World Resource Institute. Attraverso l'analisi delle potenzialità di riduzione dei consumi di energia e combustibili fossili da parte degli impianti di produzione, gli obiettivi di riduzione della Carbon Footprint permetteranno all'azienda di migliorare le performance ambientali e l'impatto complessivo che i prodotti avranno sull'ambiente.

L'analisi ha permesso a Mutti di individuare un obiettivo di **riduzione delle emissioni dirette del 19% entro il 2015, attraverso l'incremento e la promozione di fotovoltaico, biomasse, efficienza energetica, energy management.**

In particolare:

- Autoproduzione del 10% dell'energia elettrica consumata da fonti rinnovabili
- Calcolo entro il 2012 delle emissioni indirette e conseguente valutazione di un obiettivo di riduzione
- Monitoraggio annuale dei risultati e rendicontazione delle misure attuate
- Certificazione Energy Management System (ISO 50001) per la gestione dei consumi energetici e la conseguente definizione di una Energy policy

IL PREMIO 'POMODORINO D'ORO'

La comunicazione degli obiettivi avviene in occasione della **XII edizione del premio Pomodoro d'Oro**, un riconoscimento che Mutti assegna ogni anno alle aziende agricole che si sono distinte nella raccolta del pomodoro di qualità. Il **Pomodoro d'Oro 2011** è stato assegnato a Luciano Franzoni di Reggio Emilia, insieme ad un premio in denaro. **40 aziende tra le 220 conferenti** si sono classificate nella short list dei premiati e anche loro riceveranno un riconoscimento economico. Quest'anno, inoltre, grazie alla partnership con il WWF, Mutti ha introdotto la **Menzione Speciale "Idee per l'Acqua"**, da assegnare agli agricoltori che si sono distinti nell'applicazione di pratiche di coltivazione sostenibili. **L'azienda agricola Tenuta Sciuptina di Reggio Emilia, che ha ricevuto questo riconoscimento**, ha dimostrato come l'effettuazione di interventi di riduzione del 25% di concimanti e la riduzione idrica mediante un innovativo progetto di fertirrigazione, consentano un aumento delle rese di circa il 9%. Inoltre, la Tenuta Sciuptina ha migliorato l'efficienza dei nutrienti nella coltivazione del pomodoro da industria e ha ridotto l'impatto ambientale.

L'impegno di Mutti nel monitorare e ridurre l'impronta idrica, nonché quella di carbonio, si colloca all'interno di un percorso aziendale di elevata attenzione per la qualità, che non può prescindere anche dall'impegno nell'adottare pratiche produttive all'insegna della sostenibilità ambientale. Attraverso questo riconoscimento Mutti rafforza il suo legame con gli agricoltori che, anno dopo anno, concentrano sempre di più i loro sforzi nella produzione di un prodotto qualitativamente superiore.

Parma, 25 novembre 2011

Ufficio Stampa Mutti
Weber Shandwick Italia
Maria Antonietta Morello – tel. 02-57378310 email: mmorello@webershandwick.com
Manuel Feliciani – tel. 02-57378464 email: mfeliciani@webershandwick.com
Teresa Marmo – tel. 02-57378254 email: tmarmo@webershandwick.com

Ufficio stampa WWF Italia, 06 84497213, 349 0514472, f.mapelli@wwf.it

NOTA DI APPROFONDIMENTO

L'ACQUA AL LIMITE: I NUMERI DELLA CRISI IDRICA MONDIALE

Globalmente, gli esseri umani si appropriano del 54% di tutta l'acqua dolce accessibile, di cui il 70-80% viene utilizzato per l'irrigazione (UNESCO-WWAP 2003; UNESCO, 2009). Ciononostante oltre 1 miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile e metà della popolazione mondiale vive in paesi in cui il livello delle falde acquifere si sta abbassando e gli acquiferi sono in esaurimento.

La domanda di acqua per scopi agricoli è strettamente connesso alla continua crescita della produzione alimentare (UNESCO, 2009). L'attuale popolazione umana, che ha raggiunto il 31 ottobre del 2011, i 7 miliardi di abitanti dovrebbe raggiungere, entro il 2100, la cifra di 10,1 miliardi toccando, nel 2050, la cifra di 9,3 miliardi di abitanti (United Nations, 2011).

Ai problemi di carenza idrica locale e regionale si aggiunge l'inquinamento idrico che rende enormi volumi di acqua inadatti anche agli usi industriali. Ogni giorno 2 milioni di tonnellate di rifiuti umani sono riversati nei corsi d'acqua, e nei paesi in via di sviluppo fino al 70% delle acque reflue industriali viene smaltita senza trattamenti direttamente nel mare e nei fiumi

Ad oggi il 41% della popolazione mondiale vive in ambienti caratterizzati da "stress idrico severo" che indica l'assenza in questi ambienti di acqua sufficiente a soddisfare i bisogni agricoli, industriali e domestici (World Resources Institute, 2000). Secondo le proiezioni della FAO, si prevede che, entro il 2025, questa percentuale arrivi a rappresentare due terzi della popolazione mondiale.

Ogni 15 secondi, un bambino muore per malattie connesse alla qualità idrica: si tratta di un milione e mezzo di morti l'anno che potrebbero essere prevenuti (WHO e UNICEF, 2000). In generale, la mancanza di acqua potabile ogni anno causa più vittime di qualsiasi forma di violenza, incluse le guerre (UNEP, 2010)

***NOTE SULL'IMPRONTA IDRICA**

L'acqua è infatti una risorsa limitata e se un tempo la scarsità idrica era concentrata nelle regioni più povere del mondo, oggi è invece un problema globale. Il 70-80% dell'acqua a livello globale, infatti, viene utilizzato per scopi agricoli ed è dunque connesso alla continua crescita della popolazione e della produzione alimentare, allontanandosi sempre più da un concetto di prelievo sostenibile. L'agricoltura assorbe la maggior parte delle risorse idriche e per mettere in atto un uso sostenibile della risorsa idrica è necessario tenere conto dell'intero ciclo dell'acqua, assicurando una gestione del territorio che favorisca la conservazione sia quantitativa sia qualitativa dell'acqua dolce disponibile a livello di bacini idrografici. L'impronta idrica è uno specifico indicatore che permette di valutare il quantitativo totale di acqua nei processi produttivi e nei beni di consumo quali cibi, bevande e capi d'abbigliamento. Come per il concetto di impronta di carbonio, che permette l'identificazione e la riduzione dell'impatto di emissioni di gas a effetto serra, l'impronta idrica è un indicatore dell'utilizzo di acqua da parte dei consumatori o dei produttori, che mostra sia i volumi di acqua utilizzati e inquinati, sia la loro provenienza geografica. L'impronta idrica è la somma di tre componenti

- l'impronta idrica "blu": è il volume di acqua dolce sottratta al ciclo naturale (prelevata dalle acque superficiali e sotterranee ossia fiumi, laghi e falde acquifere) per scopi domestici, industriali o agricoli (in quest'ultimo caso, per l'irrigazione)
- l'impronta idrica "verde": è il volume di acqua piovana traspirata dalle piante durante la coltivazione
- l'impronta idrica "grigia": rappresenta il volume di acqua inquinata, quantificata come il volume di acqua necessario per diluire gli inquinanti al punto che la qualità delle acque torni sopra gli standard di qualità.

IN ALLEGATO IL REPORT WWF "IMPRONTA IDRICA: SCENARI GLOBALI E SOLUZIONI LOCALI"